

Ai membri del Comitato centrale

cc Al Presidente e al Segretario nazionali della GFE

Cari amici,

in attesa del nostro prossimo Comitato centrale, vi anticipo alcune considerazioni ed informazioni in merito al Comitato federale dell'UEF, svoltosi a Bruxelles il 12-13 novembre, che ha approvato la mozione di politica generale che avete già avuto modo di ricevere e che potete trovare all'indirizzo: <http://www.federalists.eu/uef/news/resolution-federal-union-now/>

Questa riunione, dopo il Congresso di Bruxelles del marzo scorso, ha segnato non solo un'importante tappa nell'approfondimento del dibattito interno dei federalisti europei sulle emergenze strategiche del momento e sulla presa di coscienza della necessità d'agire nei diversi paesi e nei vari ambiti in cui i federalisti sono presenti per promuovere il salto federale in Europa, ma anche il riconoscimento della necessità di muoversi lungo le linee guida su cui opera il MFE.

Tutto ciò emerge in diversi passaggi della risoluzione generale su "Federal Union Now", lo slogan di riferimento dell'azione dei federalisti europei in questa fase, laddove si ribadisce la necessità sia di costruire un governo federale per l'eurozona, sia di tenere conto delle implicazioni che questo avrebbe in termini di articolazione dell'architettura istituzionale e per la legittimità democratica europee, sia di mobilitare l'opinione pubblica europea anche sul terreno dell'Iniziativa dei cittadini europei per promuovere un New Deal europeo. Chi partecipa più da vicino alla vita dell'UEF, potrà confermare come in pochi mesi, evidentemente anche sulla spinta della crisi e delle sue conseguenze sul piano politico e finanziario, le indicazioni e le linee guida fatte proprie dal MFE hanno guadagnato spazio, udienza e legittimità europea per essere portate avanti. In ogni caso è un fatto che la preoccupazione su come affrontare e sciogliere politicamente e attraverso la partecipazione dei cittadini il nodo della creazione di un nucleo federale nell'Unione a partire dall'Eurozona ha costituito il *leit-motiv* dei vari momenti in cui si è articolata questa riunione europea, a partire dall'introduzione generale svolta dal Presidente Duff e ancor di più nel dibattito che si è svolto nelle varie commissioni prima ed in plenaria poi. Era da tempo che l'UEF non affrontava così apertamente i problemi della strategia dell'azione, a partire da quello della differenziazione dell'analisi del quadro del processo di unificazione politica, per arrivare ad una schietta analisi degli ostacoli di fronte ai quali ci troviamo, che provengono non solo dalle opposizioni dei governi nazionali a rinunciare alla sovranità e men che meno a farlo con un metodo costituente democratico, ma anche dalle resistenze che ci sono in seno allo stesso Parlamento europeo - oltre evidentemente ad alcuni cruciali parlamenti nazionali - nel promuovere una concreta iniziativa per la riforma dei trattati e/o per la elaborazione di nuovi. Come sbloccare questa situazione? Come convocare una convenzione costituente che vada al di là del metodo e dei vincoli del Trattato di Lisbona? Come coinvolgere i parlamenti nazionali e le forze politiche? Quali azioni specifiche promuovere? Si potrebbe facilmente mettere in evidenza come le risposte a queste domande fornite dal Comitato federale non sono ancora del tutto chiare ed adeguate. Ma altrettanto facilmente si potrebbe osservare che la situazione di crisi è così acuta e l'intreccio tra interessi e doveri europei e dell'eurozona da un lato e nazionali dall'altro è diventato talmente complesso, che sarebbe ingenuo pensare di poter oggi agire su un solo fronte per indurre i governi a prendere quelle decisioni che a parole tutti indicano come necessarie per affrontare davvero la crisi - trasferire la sovranità nazionale nei campi cruciali della fiscalità, del bilancio e della politiche economiche, oltre che della sicurezza e della politica estera -, ma che nei fatti nessuno ha ancora la volontà politica di prendere. In ogni caso, a fronte di queste come di altre domande, i federalisti europei sono oggi attestati sulla rivendicazione della Federal Union Now; sono pronti a porre, anche in paesi che sono al di fuori dell'Euro, ai parlamentari europei e nazionali, agli uomini politici e di governo, ai

movimenti ed alle organizzazioni la questione della realizzazione di un effettivo potere federale a partire dall'Eurozona; riconoscono la necessità di una mobilitazione popolare a partire dallo sfruttamento dell'ICE.

Certo, gli strumenti dell'azione e le disponibilità organizzative e alla mobilitazione a tutti i livelli dell'UEF non sono ancora quelli che sarebbero auspicabili e necessari. Ma anche a questo proposito il dibattito e gli incontri avuti a Bruxelles, sia in seno al Comitato federale sia negli incontri con vari militanti, si sono rivelati utili. La difficoltà della sezione tedesca dell'UEF – Europa Union - ad accettare un pieno coinvolgimento sul terreno della mobilitazione dell'opinione pubblica e su di un terreno avanzato, resta per esempio una delle difficoltà con le quali il federalismo europeo deve fare i conti. Una conferma di questo stato delle cose è venuta in questa ultima riunione dalle esitazioni espresse dall'Europa Union Deutschland (e in parte anche dallo stesso Presidente Duff, il quale però ha poi anche operato per superarle) sull'opportunità di inserire nella mozione di politica generale il riferimento esplicito all'Iniziativa dei cittadini europei. Questo non tanto per un'opposizione al contenuto della proposta sul piano di crescita e sviluppo, quanto piuttosto per il timore di non riuscire a far fronte ad una simile sfida sul piano organizzativo oltre che politico e finanziario. Un timore di cui dovremo tenere conto, ma che è possibile superare nella misura in cui contribuiremo a sviluppare contatti, adesioni, modelli d'azione e, soprattutto, a mettere in evidenza che la mobilitazione su questo terreno avrà un senso e successo solo nella misura in cui altre forze si renderanno disponibili a scendere in campo e ad impegnarsi.

Ma quanto successo a Bruxelles il 12-13 novembre non può essere valutato appieno se non si considera che solo due anni fa, al Comitato federale a Berlino, il dibattito politico in seno all'UEF era molto meno avanzato su questi temi e i rapporti tra le varie componenti dell'UEF e fra quest'ultima e la JEF avevano raggiunto un punto critico. Oggi, oltre agli elementi politici ed al clima del dibattito sottolineati prima, non solo la risoluzione recepisce il sostegno alla proposta dell'ICE sul terreno del New Deal europeo, ma il Presidente dell'UEF e quello della JEF, fatto questo che non si verificava da anni, hanno accettato di sottoscrivere insieme, su iniziativa del MFE, un Appello - già disponibile in diverse lingue dal sito www.mfe.it e che sta per essere ulteriormente diffuso - che rappresenta di per sé un concreto strumento d'azione verso l'esterno, per chi vuole usarlo (come sembra stiano facendo alcune sezioni). Quando si considera tutto ciò non si può dunque fare a meno di constatare che esistono le premesse e le condizioni per promuovere l'azione federalista in diversi paesi ed ambiti in Europa. Come e se queste premesse e condizioni si tradurranno in fatti significativi dipende anche da quanto sapremo e potremo fare dall'Italia e nei confronti della classe politica italiana in un'ottica europea.

Perché un fatto è certo: quanto il MFE ha fatto, sta facendo e farà resta fondamentale sia in un'ottica UEF sia nella prospettiva della battaglia per la federazione europea. Basti pensare all'importanza che continua ad avere il mostrare nei fatti la complementarità tra la Campagna per la federazione europea - il cui appello è ora oltretutto di estrema attualità per le indicazioni che fornisce sul quadro in cui rivendicare la federazione e sul ruolo e la natura che dovrebbe avere una Convenzione-Assemblea costituente - e i contatti per creare il comitato per l'ICE – incontri, lettere di impegno ecc. Per esempio, il fatto che circa tremila firme all'Appello della Campagna per la federazione europea, che sono state raccolte da giugno fino ad oggi da diverse sezioni e militanti, siano state spedite in queste settimane ai Presidenti del Parlamento europeo, della Commissione europea, del Consiglio europeo, oltre che a diverse personalità del mondo politico e delle istituzioni nazionali, costituisce di per sé un primo concreto contributo alla Campagna europea Federal Union Now, come pure i contatti e gli incontri che sono in corso e in programma per l'ICE (come quello di Roma del 25 novembre prossimo). Nei prossimi giorni invierò una breve comunicazione in proposito, a titolo informativo, ai membri del Comitato federale.

Di tutto questo, come di altro, avremo certamente modo di tornare a parlare in modo più dettagliato in occasione del nostro ormai imminente Comitato centrale.

In attesa di incontrarvi, non mi resta dunque che augurarvi buon lavoro e salutarvi cordialmente

Franco Spoltore

Segreteria e Tesoreria nazionale MFE
via Villa Glori 8 - 27100 PAVIA - tel/fax 0382-530045
www.mfe.it